Anno I. Udine — Domenica 5 Maggio 1889 N. 20.

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« A ognuno il suo »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna*.

Ogni singolo numero Cent. 5

Lettere non affrancate si respingono.
Manoscritti non si restituiscono.

Il nostro gazzettino surto con propositi schiettamente democratici, e che ha agitato costantemente la bandiera degli interessi cittadini, parlando un linguaggio affatto indipendente, ha dato prova di esser stato fedele al suo programma, interpretando per tal modo le idee e le aspirazioni del popolo, a cui si è fin da principio indirizzato. La simpatia e l'appoggio del pubblico l'hanno sempre seguito durante il suo apostolato, e di ciò ne vanno giustamente orgogliosi i compilatori di esso. Ad assicurarne però la esistenza futura, in vista anche delle non lontane battaglie ch'esso sarà chiamato a combattere, fa appello agli egregi cittadini che con esso han comuni il programma e gli intendimenti, a volersi inscrivere quali soci.

Incominciando da questo numero il gazzettino sarà quindi spedito a domicilio di quelle persone su cui la *Diga* fa sicuro assegnamento.

Coloro che non rifiuteranno i due primi numeri, si considereranno quali abbonati, e avranno diritto al ricevimento di tutti gli arretrati.

I Compilatori.

L'AVVENIMENTO DEL GIORNO

Il grande avvenimento del giorno, che tutti gli altri pone in seconda linea, è la commemorazione a Parigi, della grande rivoluzione e l'inaugurazione dell'Esposizione universale.

Il governo italiano auspice il sig. Crispi, dopo aver negato il concorso ufficiale all'Esposizione in parola, ha fatto anche richiamare l'ambasciatore Menabrea, onde egli non potesse assistere alla festa del 5 maggio.

I giornali democratici e le associazioni popolari della penisola hanno protestato contro tutto ciò, ed hanno avuto piena ragione.

Il sig. Crispi che si pompeggia del titolo di figlio della rivoluzione, è a fatti l'umile servitore del principe Bismark, una sua livrea, e nulla più.

Appena assunto al potere si reca a far la famosa visita a Fridrichsrue, poscia dennunzia il trattato commerciale con la Francia e da ultimo ordina il richiamo dell'ambasciatore Menabrea e combina il viaggio del Re a Berlino.

Tutto per dar a vedere che egli non è già, come tatti sanno, in Italia e fuori, un nemico della repubblica francese, ma un suo amico svisceratissimo!

Bel modo di provare l'amicizia con continui atti di dispetto e di offesa. Se nonchè ai francesi poco importa che l'Italia ufficiale per un riguardo alla Germania, non prenda parte alla gran festa d'oggi, — e però i radicali della penisola hanno saggiamente provveduto a mandarvi le loro rappresentanze. Anzi a Milano, che è il cervello d'Italia, si è andati progettando una dimostrazione innanzi al Consolato francese, mentre in molte importanti città si terranno conferenze sulla grande rivoluzione che rinnovò il mondo, e senza la quale neanche i popoli retti ancora a monarchia godrebbero oggi di quella libertà relativa che bene o male è pur concessa.

È già stato avvertito dalla stampa indipendente che le leghe che si van formando contro la Francia, son dirette all'unico scopo di ritardare in tutta Europa l'emancipazione dei popoli, giacchè vogliasi o no, è sempre la Francia l'antesignana di tutte le libertà.

Il cinque maggio è pertanto la gran festa della libertà che la Francia celebra invitando ad accorrervi i popoli dell'orbe intero.

E i popoli si dan convegno a Parigi, cervello del mondo, nè potrebbero mancarvi.

Da cent'anni in qua, le idee han fatto progressi prodigiosi, e se dapprima la volontà del popolo era nulla, oggi invece è tutto. È cieco chi non lo vede.

Trestelle.

LA SOCIETÀ OPERAIA

La Società operaia generale dovrebbe interessare tutti gli operai in generale essendochè essa offre ai suoi soci ciò che nessuna Società d'assicurazione potrebbe dare a beneficio de' suoi clienti; ma in cambio di ciò, essa non può andare tanto orgogliosa da poter contare, come lo dovrebbe, qualche migliaio di operai tra i suoi affigliati.

Qui da noi regna l'apatia e la sfiducia. L'apatia, perchè pochi sono coloro che si occupano della cosa pubblica; la sfiducia perchè gli operai hanno un grande difetto, ed è quello di diffidare sempre dei loro compagni di lavoro.

E per confortare il mio asserto sull'apatia che regna fra gli operai, basti il dire che non vi è quasi nessuna Assemblea dell'Operaia che abbia luogo in prima convocazione.

Difatti domenica u. s., i soci presenti, per assistere all'Assemblea di prima convocazione, erano ascesi dopo mezz'ora di aspettativa, alla bella cifra di *undici*.

Speriamo poi che oggi l'Assemblea sarà in buon numero e le cose all'ordine del giorno verranno assennatamente discusse.

Un operaio.

I NOSTRI IMMORTALI

Estrazione a sorte

O preclari ingegni, o aquile dai voli poderosi che già toccaste le più alte cime dell'Imalaia vuoi artistica, vuoi scientifica, vuoi letteraria, — noi, tenendo fede alla promessa nostra, dovevamo occuparci di voi, fin dal passato numero; se non chè l'ardua cura della scelta, ci fe' perplessi alquanto, sì che l'ala stanca e fatigata della fantasia, non ci consentì l'ali alla penna, e dello intinto inchiostro mal osò dessa affrontare i nitidi quaderni.

Dovevamo noi presentare i quaratasette immortali, a mo' dei Moribondi del Palazzo Civico, — vale a dire per ordine alfabetico? Oppure disporneli a gruppi a seconda de' rami differenti dello scibile, in cui ciascuno d'essi segnò la propria impronta, e su di cui i secoli passeranno l'un dopo l'altro ingigantendola sempre più? Ma a quale dar la preferenza? Ai legislatori che oscuraron già la gloria di Papiniano, ai letterati e ai poeti al cui confronto Manzoni, Foscolo, Leopardi, non son nè più nè meno, di altrettanti scribacchini da notaio, oppure agli scienziati a cui sarebbe temerità contrapporre un Newton, un Galileo, un Alessandro Humbolt, od altri di simil risma? E gli artisti? Perchè mai avrebbero dovuto comparir ultimi costoro, che nei marmi e nelle tele profusero tutti i tesori che a Raffaello, a Velasquez, a Michelangelo, a Canova, furono dall'avara natura niegati?

Eh, no, non volemmo destare gelosie, non invidie, in fra i quaratasette membri di quell'Areopago, sotto ad ogni aspetto sacro e venerato. La loro estrazione deve per ciò avvenire a sorte, (s'usa forse altramente coi numeri del R. Lotto?) così nessuno avrà da lamentarsi. E quì dobbiamo dar corso ad un nostro sfogo e rimpianto dell'animo che da lunghi giorni ci conturba e ci opprime. — O povero Arturo, amico nostro dolcissimo, e te il fato iniquo, volle soppresso dal numero dei viventi, e volser già quasi due lune, che sulla tua fossa folta cresce l'erba e le rugiade, pietose, la madefanno. Tanto più acerbo e sentito dura e durerà mai sempre in noi il dolore della tua dipartita, in quanto chè, tu non appartenevi no, alla perversa razza degli uomini. Ma tu eri bene l'onore e l'orgoglio della tua razza, fatta bersaglio alle calunnie di cui si amanta e si pompeggia l'umana ipocrisia. — Tu eri un gatto; nè giammai alla vaga leggiadria delle forme disposava ella la natura in maggior copia le doti di una peregrina intelligenza e di un nobilissimo cuore. Tu eri savio, buono, gentile, e praticavi sovra tutti i culti, quello della riconoscenza, della gratitudine. Ci parrà sempre di vederti sui gradini della scala, che conduce alla nostra dimora, intento ad aspettarci, accorrendoci incontro, prodigo di feste e di carezze. O Arturo, era a te, che noi dovevamo affidar il compito dell'estrazione a sorte dei quaratasette immortali. Era alle tue eleganti zampine, al tuo istinto sapiente che noi s'avea divisato chiedere il responso dell'urna, destinata a chiudere i nomi degli accademici ravvolti ciascheduno da un picciol cencio di carta. Chissà quali sorprese tu ci preparavi! Mah, inutili sono i rimpianti ora; e mentre il tempo stringe, al tuo successore, al vezzoso Arturuccio, assegneremo la incombenza cennata. Vieni Arturuccio, allunga le tue zanne per entro a questo vaso di terra cotta che t'è innanzi disposto; agguanta a caso una cartolina qualsiasi, — vediamo tosto « qual nome d'immortale » ci apparisce primo alla vista... Bene, bravo; non potevi far meglio; ed ora leggiamo....

To, il primo che sortì alla luce dell'estrazione è un'ingegnere...

Ma di lui, al prossimo numero.

Il Misantropo.

Appunti, desiderî, reclami, ecc.
dei lettori della « DIGA »

Per chi vuol sapere la verità.

Per saper la verità vera, c'è un mezzo semplicissimo: legger sempre la *Patria* del prof. G. Volete l'intonazione giusta nella politica?

Eccovi il sullodato prof. G., a darvela si può dir in bocca, ne' suoi articoli di fondo. Volete la cronaca esatta di quel che accade *intra muros?* Spendete la palanca e comperate il giornale di Via Gorghi.

Ne abbiamo avuto un esempio recente.

Mercordì si produssero al Teatro Nazionale due prestigiatori, che i soliti cartelloni appesi alle cantonate della città, proclamavano celebri. Grande aspettativa da parte del pubblico, prodotta naturalmente dalla *réclame* fatta. Ebbene fu una delusione completa. Anzi in fine dello spettacolo, il pubblico che vi era intervenuto abbastanza numeroso, fischiò di santa ragione.

Se non chè la *Patria* del prof. G. scrisse all'indomani della rappresentazione che i giuochi dei due prestidigitatori erano stati eseguiti tutti alla *perfezione.* Non una parola degli applausi sonori del pubblico, non delle sue omeriche risate con accompagnamento di fischi; — nulla. Pel giornale di Via Gorghi il pubblico è come se non esistesse, essa ha solo il compito di mistificarlo.

Ah, perdio, che è molto bene spesa la palanca per comperare quel foglio!....

Biribì.

Cucine economiche.

Il nostro articolo dell'ultimo numero riguardante la Cucina economica ha colto nel segno, avendo il signor G. G. membro della Congregazione di Carità mandato un comunicato al *Giornale di Udine* di lunedì p. p. per difendere il Presidente ed il Consiglio per il permesso dato al proprio Segretario di fungere in tale qualità anche alla Cucina economica.

Il sig. G. G. rigetta tale asserto e dice che sentite certe lagnanze, si è anzi regolato con nuovo orario l'ufficio della Congregazione di Carità.

Ora spontanee ci vengono varie domande.

Sino a pochi giorni fa, il Segretario della Congregazione, fungeva o no da Segretario anche presso la Cucina economica?

Ed ora abbenchè sia cambiato l'orario alla Congregazione di Carità, lo stesso individuo, non tiene forse tutti e due i Segretariati?

E se eseguisce esattamente il proprio dovere presso la Congregazione di Carità, per quanto riguarda la Cucina economica si potrà dire altrettanto?

Il Consiglio della Cucina economica perchè lascia passare questo stato deplorevole di cose?

E non sarebbe giusto che una e l'altra delle istituzioni avessero il proprio Segretario, dacchè si tratta d'impieghi entrambi retribuiti?

Dalle informazioni assunte ci si dà a supporre che chi è preposto alla direzione della Cucina fa tutto da sè, il Consiglio non si convoca mai, l'assemblea neppure, e così le cose vanno come possono andare.

Il Segretario attuale poco se ne cura, alla Cucina non va che dalle 12 alle 1 pom.; poco tempo in verità per fare il proprio dovere, tanto è vero, a quanto ci dicono, che i resoconti che egli presenta sono tutti sbagliati, e a chi deve rivederli, riesce impossibile trovarne il filo essendo errate persino le somme, cose queste che non succedono neppure ad uno scolaro delle prime elementari.

E sì che collo stipendio di 900 lire annue, più la colazione, si potrebbe avere un buon Segretario, esigendo che esso sia presente per tutte le ore di apertura della Cucina stessa.

Altre volte su questo giornale si ebbe a trattare questo argomento di vitale interesse per la Cucina. E ci sembra che per la natura benefica delle due istituzioni le cariche dovrebbero essere divise, anche per lasciar vivere più persone.

In altro numero ritorneremo sull'argomento.

Veritas.

La Società dei pubblici spettacoli.

Ho letto, su per i giornali cittadini, che la Società per i pubblici spettacoli ha deliberato di dare il giorno dello Statuto una corsa di cavalli, nonchè un *festival* nel pubblico giardino.

Io, da parte mia, non ho altro che da approvare tale operato della benemerita Commissione, la quale tende a dar vita ed anima alla nostra città divenuta da parecchio tempo anemica in fatto di commercio, ma vorrei, ed anzi credo che i signori della Commissione sieno del mio parere, che il ricavato di detti spettacoli andasse totalmente a beneficio degli Istituti di beneficenza della nostra città i quali versano in bisogni estremi.

Un amico dei poveri.

L'orario della luce elettrica.

Nessuno, a quanto pare, si è accorto dell'orario che ha accettato, ad occhi chiusi, il nostro Municipio coll'Impresa della luce elettrica, e non si è peranco accorto del madornale errore commesso.

Parliamo un po' sull'orario odierno. Dunque oggi, domenica, l'Impresa è obbligata ad accendere le lampade alle ore 8.20 pom. ed a spegnerle alle ore 3.30 ant. Mi si dica un po': chi è quel cittadino che ha la vista tanto buona da vedere, senza luce e senza i chiari di luna, sino alle ore 8 e 20 della sera, nel mentre il sole tramonta alle ore 6 e minuti 54?

Ma, diranno in coro i miei concittadini, la luce elettrica splende per tempo, e noi non possiamo certamente lagnarsene.

Adagio Biagio. La luce elettrica pubblica splende per tempo perchè i signori dell'Impresa hanno stipulato dei contratti coi privati e quindi devono mandare a questi la luce per tempo; ma quando i fili per

l'illuminazione pubblica saranno isolati da quelli dei privati, la città rimarrà al buio sinoalle ore 8 e 20 minuti.

Oh! i nostri omenoni!

Un miope.

Per chi suona la banda cittadina, e chi la paga?

Giovedì u. s. io mi trovava in Mercatovecchio alle ore 6 e mezzo pom., ed udii suonare la banda cittadina. Chiesi ad un mio vicino il perchè la banda suona in giorno di lavoro e così per tempo, ma non ebbi elcuna risposta che mi soddisfacesse.

Dunque la banda incomincia a suonare alle ore 6 e mezzo, vale a dire un'ora prima che si chiudano le officine ed i lavoratorii.

Ma per chi suona veramente a quell'ora la banda se non alle colonne della Loggia municipale? E da chi è pagata essa se non dal pubblico il quale, almeno in quelle poche sortite che essa fa, ha diritto di accertarsi dei progressi che fanno i suoi componenti?

Giriamo queste domande all'egregio Segretario della banda medesima, perchè sarebbe inutile rivolgersi ad altri.

Un cittadino.

Imgombri sulle strade e piazze.

Spazii Comunali ingombri di sassi, ruderi, macerie ed altro e che, pei Regolamenti Municipali che si applicano ai privati, dovrebbero esser liberi:

Viale lungo la Roggia del Giardino grande che dalla birreria conduce al tempio delle Grazie;

Viale nello stesso Giardino che da Portanuova va al Collegio Uccellis;

Piazza dell'Ospitale, di fronte all'ingresso ai locali della Società Operaia Generale;

Vicolo Rosta;

Via dei Gorghi, a destra del portone di ingresso nella Braida co. Codroipo;

Via Zanon; fra i casotti lungo la Roggia.

Può essere continuato.

Biciclo.

A BENEFIZIO DEI BAMBINI SCROFOLOSI

Domenica al Teatro Minerva alle ore 8 e mezzo avrà luogo dietro iniziativa di un comitato composto d'egregie signore una rappresentazione straordinaria a beneficio dei bambini scrofolosi.

Il programma dello spettacolo è dei più variati ed attraenti e tutto fa presagire che riuscirà splendidamente.

Vi prendono parte l'Istituto Filodrammatico, la banda del 35 reggimento, la Società corale Mazzucato, il Club dei mandolinisti e la Società di Ginnastica.

Si tratta di un'opera umanitaria a tutto vantaggio dei figli del popolo, perciò riteniamo che il pubblico concorrerà numeroso al trattenimento.

Ecco intanto il programma per intero:

PARTE I.

1. Sinfonia nell'opera *Semiramide*, G. Rossini.
2. *Le paste dei sorci*, commedia in un atto, per bambini, della signora Felicita Morandi.
3. Sunto atto primo dell'op. *Gioconda*, Ponchielli.
4. Ginnastica — Esercizi alla sbarra fissa — Valzer *Entre nous*, Waldteufell.
5. Mandolini e pianoforte:
   a) Meditation de Gounod sur le prelude de Bach.
   b) Piccolo preludio di G. B. Marzuttini.

PARTE II.

1. Reminiscenza nell'op. *Pescatori di perle*, Bizet.
2. Coro:
   a) Addio alla Patria, a quattro voci scoperte di F. Abt.
   b) La campana, a quattro voci scoperte di L. Cuoghi.
3. Valzer *Sourieut toi*, di Waldteufell.
4. Scherma: Assalti di spada e sciabola.
5. Atto quarto dell'opera *Carmen*, concertato, Bizet.
6. Quadri dissolventi.

I signori proprietari del Teatro ne concedono gratuitamente l'uso.

La Società del gaz, gl'inservienti e la tipografia M. Bardusco, per gli stampati, rinunciano generosamente ad ogni compenso.

TEATRI

Quanto prima al Nazionale avremo la Compagnia equestre diretta dai soci e proprietari Depaoli e Marasso.

La Compagnia componesi di 40 artisti e 20 superbi cavalli.

La Compagnia che assicurasi composta di ottimi elementi incontrerà senza dubbio nel favore del pubblico nostro di cui son del resto note le simpatie per questo genere di spettacoli.

Buona fortuna, dunque.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.